Martedì 29 Gennaio 1895

Udine - Anno XIII - N. 25.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il mercato francese per i prodotti italiani

Lo studio del movimento commerciale della Francia è di sommo interesse per noi. Il bestiame ha costituito un tempo una delle principali nostre esportazioni verso quel paese ed è stato argomento di vivi dibattiti in ogni trattativa commerciale.

Quando i delegati francesi a Roma, essendo Crispi ministro degli esteri, trattavano per quegli accordi, che non giunsero a concludere, vi fu un momento in cui da parte nostra si propose la proroga del trattato scaduto, a condizione che pel bestiame la Francia mantenesse le riduzioni consentite nei precedenti trattati. Il Governo francese, udita la *Commissione doganale della Camera*, respinse la proposta.

Ora spesso accade di leggere nei giornali dei lamenti per le rotture delle relazioni commerciali con la Francia, specialmente pel danno che ne ha risentito l'allevamento del bestiame nell'Italia superiore. E non si pensa che, anche con accordi fatti, il bestiame non sarebbe trattato meglio di ora, perchè non sarebbe sottratto alla tariffa *massima*, in quella minima non trovando posto. Ma se anche ciò non fosse, il mercato francese non è più quello di una volta. Nuove correnti e nuovi fatti si sono verificati.

Dal 1 gennaio al 30 novembre 1894, sono stati importati *in Francia* 159,284 bovi del peso di chilogrammi 57,872,100 e del valore di franchi 44,693,000. Nei corrispondenti periodi degli anni 1893 e 1892 si erano avute le seguenti cifre e valori: 1893 n. 6753 capi, peso chilogrammi 2,401,464, valore fr. 1,809,000; 1892 n. 18,365 capi, peso chilogrammi 6,734,087, valore franchi 4,974,770.

L'importazione negli 11 mesi del 1894 è stata 24 volte più considerevole che nel 1893 e 10 volte più che nel 1892.

Ebbene, dei 159,284 capi importati, 113,000 appartengono all'Algeria, la quale negli anni 1893 92 non ne aveva importati che 5000 e 16,000.

La Tunisia figura per 9800 capi nel 1894, 500 nel 1893, e 91 nel 1892.

L'Algeria quindi è già in condizione di provvedere, quasi interamente, la madre patria e da escludere gli altri paesi. Solo gli Stati Uniti d'America lottano con l'Algeria sul mercato francese, dove sono molto impensieriti dall'aver ricevuti dall'Unione 16,842 bovi nei primi 11 mesi del 1894, mentre appena 200 e 170 ne erano giunti nel 1893 e nel 1892.

Quindi un grido di allarme si è elevato, e si è chiesto che vengano raddoppiate le precauzioni e vengano rigorosamente applicati i regolamenti sulle epizoozie.

E che cosa voglia ciò dire, si intende facilmente. Tanto più ove si pensi che in Francia si innalza un inno di lode al *Governo germanico, il quale, a causa della epizoozia*, ha proibito affatto l'importazione del bestiame americano nel territorio dell'*Impero*.

Non piagnucoliamo dunque su ciò che non si può racquistare, e guardiamo in faccia il nemico.

Gli allevatori del bestiame e gli agricoltori in genere, che ricordano gli anni di liete esportazioni, registrino questo nei loro ricordi, e pensino a nuove correnti.

—

La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che, durante l'anno 1894, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 136,498,000, e l'importazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 124,430,000. Dal confronto con l'anno 1893 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 12,773,328 e una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 8,960,175.

Gli indispensabili

Pochi certamente son quelli che non abbiano avuto occasione d'imbattersi in uno di quei cotali; che in questo basso *mondo sono e si credono destinati a non* permettere che veruna manifestazione dell'attività umana, nessuna iniziativa, debba svolgersi intorno ad essi senza il loro autorevole intervento o senza ottenere il loro *placet*.

In alto, come in basso; nella vita politica, come nella sociale, e fino anco nel seno delle famiglie, s'incontrano esseri siffatti.

Alcune fiate, l'ingegno vero, le doti del cuore, la seria coltura, l'esperienza della vita, rende taluno degno della universale considerazione. Ed è allora che, portato più che dalla propria ambizione, dalla designazione di un voto concorde, qualche uomo eminente sale alle alte cariche.

E sta bene; quelli sono, o dovrebbero essere, i soli destinati a reggere i destini della patria.

La loro intromissione nella vita pubblica è necessaria, *indispensabile* anche, nè la si lamenta. Ma son rari, ed esplicano la loro intelligente attività solamente quando l'importanza dei fatti la richieda.

A tale schiera appartennero tanti illustri che la storia ricorda, e tanti modesti, che, nelle più umili mansioni cui il paese li voleva, reputandoli *indispensabili*, dedicarono intelligenza e lavoro, nulla chiedendo in compenso, nè popolarità mai conquisa, nè plausi vanitosi. Realmente desiderati e voluti, si distinguono in ciò, che mai rifiutano di promuovere e sostenere questioni di reale interesse, ma schivano e sdegnano di ingerirsi nei fatti della vita piccina; mostrandosi ben diversi dagli *indispensabili da strapazzo* che lor stanno di fronte, e dei quali intendo occuparmi.

Frutto di ambizioni smodate, dovendo qualche volta il loro successo al solo fatto di essere monocoli dove gli altri *son ciechi*, o di *contare qualche cosa pecuniariamente*, sono individui che arrivano con arti diverse, specie nei piccoli paesi, a imporsi.

Alcune volte è questi il Sindaco, padrone del Comune, e senza la volontà del quale non si muove foglia.

Spadroneggia, e sa di poterlo fare perchè si è reso *indispensabile*. Senza di lui, che ne avverrebbe? pensano i comunisti atterriti all'idea di un mutamento. Altre volte, l'*indispensabile* è uno qualunque, puta caso un proprietario, alle volte erede di un bel nome, che porta come può, e che si riserva l'alta approvazione di ogni fatto che interessi il paese o... lui.

Per strana anomalia, qualche volta la *superba parte* (alludo sempre a' piccoli paesi) è rappresentata da un imberbe baccelliere, o giù di lì, che si considera come un'arca di scienza ed al cui sapere si ricorre per lumi.

Nei centri di maggior importanza, l'*indispensabile* (intendiamoci, della *seconda specie*) *per prosperare* ha bisogno di una certa *claque* che lo presenti al pubblico, gli batta le mani, ripeta i suoi motti arguti e ne rida, ne decanti il valore artistico, letterario, scientifico! Preceduto da questo rumore, lo si slancia di conquista in conquista. Comincia col far parte di una insignificante commissione, dove, neanche dirlo, il suo buon senso, la sua intelligenza, le sue *qualità impressionano il colto* pubblico. Da ciò le nomine onorifiche fioccano, dandogli adito di manifestare il proteiforme ingegno. Non passa molto che il suo nome figura a piedi di un avviso elettorale. Si è messo sulla gran via; da elettore passerà eletto! E lavora pel trionfo del suo candidato che, *absit injuria verba*, può spianargli la via. La sua *indispensabilità* è resa palese, cieco chi non lo vede.

E da quel tempo, ogni comitato dei tanti che sorgono, lo vuol nel suo seno; non si dà spettacolo o festa ch'egli non protegga. È costretto a mostrarsi nelle più disparate vesti. Ma per lui, tanto vale; si conosce; e poi, lo dicono tutti, senza di lui nulla riesce. Farà l'ingegnere, canterà senza voce, a tempo perso butterà giù qualche bozzetto drammatico del quale giocoseggiando, darà lettura al pubblico. Assunto alla dignità di *indispensabile*, egli deve esservi e primeggiare ovunque, pena scadere di carica. Qualche volta un passo falso lo mette sotto la sferza del *ridicolo*; ma, dicono i pretoriani, anche in quei casi egli sa cavarsene con molto *spirito*.

La sua carriera è alcune volte fortunata. Giunge troppo in alto pei suoi meriti e s'aggrappa tenace ove, gonfiandolo, l'hanno spinto i fedeli. Più sovente succede che il suo regno sia di breve durata.

Perchè se non ha in sè le qualità che adornano le menti superiori, l'incanto cessa presto e l'idolo il più delle volte cade per mano degli stessi suoi artefici. *Oggetto di moda*, passata la stagione lo si rimpiazza. Ciò però non toglie che non si debba deplorare, come talvolta uomini di mediocre levatura, provvisti solo di buona dose d'impudenza, siano per qualche tempo a capo di generali interessi, precludendo la via ai meritevoli e costringendo all'inazione forze preziose.

È doveroso combattere questi *indispensabili*, che danneggiano più che non si creda; questi enciclopedisti a corto di farina, che cercano rubare nel sacco degli altri.

Solo chi si muove nel campo delle proprie cognizioni, può tornar utile; reca nocumento colui, che, per brame ambiziose, insinuante, vantando scienza che non possiede, ficca il naso per ogni dove, sentenziando senza ritegno, e nulla approvando che da lui non provenga. Gli è allora che la gente di senno, sconfortata se ne sta in disparte, lamentando che sullo spirito della moltitudine

Più dell'essere
Conta il parere.

Pordenone, gennaio 1895.

a. guizzi.

FANTASIE AFRICANE SMENTITE
Non si pensa all'Harrar

La *Tribuna* smentisce le voci di espansioni in Africa. Dice che coloro che parlano di una spedizione militare nell'Harrar si abbandonano alla fantasia e danneggiano, senza volerlo, l'opera prudente ma energica che il Governo deve proporsi in Africa.

Anche l'*Opinione* conferma in modo sicuro che il *Governo non pensa* a nuove imprese in Africa.

Telegrafano poi da Roma al *Corriere del mattino* di Milano:

«La notizia dell'invio del capitano Persico nell'Harrar è priva di qualsiasi fondamento. Potete smentire con *sicurezza ogni voce relativa a spedizioni* ed a propositi di occupazione dell'Harrar».

VERDI A CRISPI

Giuseppe Verdi ha inviato all'on. Crispi il suo ritratto con la dedica: *A Francesco Crispi, il grande patriota, Giuseppe Verdi.*

NIENTE DECRETI REALI
Il monopolio delle polveri

La *Tribuna* dice che il ministero intende di astenersi dal fare qualsiasi decreto-legge che non fosse imperiosamente richiesto dalle necessità del servizio ordinario.

— Telegrafano da Roma che la voce corsa che possa essere istituito il monopolio delle polveri per decreto reale, è del tutto infondata.

Borse di studio pei giovani delle scuole di commercio

La Camera di *commercio* di Roma, secondando le premure del ministro d'agricoltura, stanziò ventimila lire annue per l'istituzione di Borse da conferirsi ai giovani licenziati dalle Scuole superiori di Genova, Venezia e Bari, perchè vadano all'estero per acquistare pratica *nel commercio*, impiantando poi case commerciali italiane in altri paesi.

LA LIBERTÀ A DIECI CONDANNATI

La *Riforma* annunzia che Crispi, valendosi della facoltà concessa dal regolamento per l'applicazione delle leggi eccezionali, ordinò il rilascio in libertà provvisoria di dieci condannati a domicilio coatto, circa i quali furono chieste nuove informazioni.

Un maestro elementare morto di fame

Il tristissimo caso grazie a Dio non è accaduto in Italia, dove, a voler essere giusti, anche i maestri cominciano... a mangiare; ma in Spagna, come narra il *seguente telegramma da Barcellona*:

«Il signor Raffaele Sanchez, maestro elementare di Velez-Malaga, decorato della croce di Carlo III, è morto di fame! L'infelice morì senza poter riscuotere il più piccolo acconto sulla somma di *trentamila* reali che da molti anni gli si dovevano per stipendi non pagati!».

Una nave inglese respinta da Tripoli

Si ha da Bengasi che la nave da guerra inglese *Dolfin* arrivò a Tokra la sera del 18 gennaio, dopo avere toccato alcuni punti della costa. Il comandante ed alcuni ufficiali, essendo sbarcati, *dovettero subito ritirarsi a bordo* per l'atteggiamento ostile della guarnigione. La nave tornò allora a Bengasi e il comandante ottenne dal governatore che desse le disposizioni perchè non si impedisse più l'approdo del *Dolfin* a Tokra, e che quel distaccamento *turco* facesse le sue scuse.

APPENDICE DEL *FRIULI* (9)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Tutti i cittadini erano accorsi sul porto; si accalcavano, si spingevano, si appressavano per vedere i vincitori, poichè nella loro ignoranza, gli abitanti di Porto Luigi, *credevano* che tutta l'armata inglese fosse stata distrutta e non potesse più tornare alla carica; e, ad ogni corpo che passava, si gridava «viva!» Tutti erano orgogliosi di quel trionfo, tutti mandavano esclamazioni di gioia. Adesso che era scomparso il pericolo, tutti giuravano d'esser pronti a lavorare alle trincee, e a battersi fino all'ultimo sangue: buone promesse, ma che non sarebbero valse a respingere il nemico, nel caso si fossero presentati altri reggimenti d'inglesi.

In mezzo a quella ovazione generale, non attirava lo sguardo che il vessillo inglese e chi l'aveva tolto al nemico: tutte le esclamazioni venivano rivolte a *Pietro Munier, ed i negri* rispondevano con risa ed urla di gioia, mentre il valoroso mulatto, umile e confuso, si limitava ad agitare la bandiera. Vicino al vincitore, Giacomo, tenendo sulla spalla il suo fucile da caccia, colla baionetta intrisa di sangue, mostrava d'essere lieto del tributo di lodi diretto a suo padre, mentre Giorgio, sfuggito dalle mani del negro Telemaco, lo seguiva tenendosi attaccato a un lembo della bandiera, e piangendo dalla gioia.

Pochi passi distante da questo gruppo, si trovava Malmédie, non più lucido e attillato, ma rinfagottato, senza cravatta, coperto di sudore e di polvere, lui pure salutato dalla folla, con gratitudine ma non con entusiasmo. Tutti erano contenti che fosse sfuggito al pericolo, ma non potevano tributargli le lodi d'un vincitore. Sicchè in mezzo a quel concerto d'entusiasmi, egli sembrava assai imbarazzato, e, per darsi un po' d'importanza, chiedeva a voce *alta che cosa* fosse avvenuto di suo figlio Enrico e del negro Bijou, allorchè li vide apparire fendendo la folla.

In quell'istante vennero a dire a Pietro Munier che un negro, il quale aveva combattuto sotto di lui ed aveva ricevuto una ferita mortale, essendo stato trasportato *in una* casa del porto, sul punto di spirare chiedeva di vederlo. Pietro Munier guardò intorno, cercando Giacomo affine di affidargli la bandiera; ma Giacomo aveva ritrovato il suo fido cane malgascio, e, posato il fucile in *terra, s'era messo ad accarezzarlo*.

Giorgio, vedendo l'atto del padre, si rialzò e disse:

— Datemi la bandiera, padre mio, saprò ben custodirla.

Pietro Munier sorrise, e siccome era sicuro che nessuno oserebbe toccare il glorioso trofeo sul quale lui solo aveva dei diritti, baciò Giorgio sulla fronte, gli consegnò il vessillo, gli fece stringer l'asta colle piccole mani che a malapena potevano sostenere quel peso, e si slanciò verso la casa dove lo chiamava l'agonia d'uno de' suoi bravi volontari.

Giorgio restò solo; ma il fanciullo sentiva istintivamente che, per esser *solo*, non era isolato dalla gloria paterna, che vegliava su lui, e rivolse l'occhio raggiante d'orgoglio sulla folla che lo circondava, e fu felice quando incontrò quello del fanciullo dal colletto *rovesciato* e dai bottoni d'argento, e potè manifestare il suo sdegno. Dal canto suo il ragazzo bianco guardava con invidia Giorgio, e chiedeva a sè stesso *perchè suo padre non* avesse tolto una bandiera al nemico. Questa domanda lo condusse naturalmente a pensare che, non potendo possederne una propria, bisognava toglierla agli altri; si avvicinò a Giorgio, il quale benchè avesse indovinato il brutto tiro, non si mosse.

— Dammi la bandiera, gli disse.

— Che cosa vuoi? domandò Giorgio, fingendo di non capire.

— La *bandiera*, ripetè *Enrico*.

— Tu scherzi.

— Dico sul serio.

— Questa *bandiera* non è tua, ma di mio padre.

— Che cosa *me n'importa!*

— Importa a me.

— Io la voglio!

— Non l'avrai.

Il ragazzo dal colletto grande rovesciato mise le mani avanti per afferrare l'asta.

Giorgio impallidì e fece un passo indietro.

Quella ritirata incoraggiò Enrico. Come tutti i bambini maleducati, credeva che desiderando qualche cosa fosse in diritto di ottenerla. Fece un passo avanti, e questa *volta prese* così bene le sue misure, che strinse il bastone e gridò con tutta la forza della sua voce:

— Io ti dico che la voglio.

— Ed io ti ripeto che non l'avrai, disse Giorgio respingendolo con una mano, mentre coll'altra pressava al petto l'asta e il drappo della bandiera.

— Eh! brutto mulatto, ardisci toccarmi? esclamò Enrico; ebbene, la pagherai.

Così dicendo sguainò la sua piccola sciabola, e prima che Giorgio avesse il tempo di mettersi in guardia, gli calò un fendente sulla fronte. Il sangue spicciò dalla ferita e grondò lungo il viso del fanciullo.

— Vile! disse freddamente Giorgio.

Esasperato da questo *insulto*, *Enrico* stava per raddoppiare il colpo, allorchè Giacomo, con un salto fu accanto al fratello, e assestando un pugno in mezzo al viso dell'aggressore, lo mandò a ruzzolare dieci passi distante. Poi, raccogliendo la sciabola sfuggita di mano ad *Enrico nella caduta, la spezzò* e gliene gettò in faccia i frammenti.

Allora toccò al ragazzo dal colletto rovesciato a sentirsi il viso bagnato di sangue, conseguenza *non* d'una ferita di sciabola, ma della percossa di un vigoroso pugno.

Questa scena era successa così rapidamente, che nè Malmédie, occupato venti passi distante a ricevere le congratulazioni della famiglia, nè Pietro Munier, che usciva allora di casa, ebbero il tempo d'impedire l'attacco: non poterono che assistere alla catastrofe, e corsero ambedue nello stesso tempo; Pietro Munier, oppresso, affannato, tremante, Malmédie rosso e sbuffante d'orgoglio.

Ambedue s'imbatterono dinanzi a Giorgio.

— Signore, disse Malmédie con voce soffocata, avete visto che cosa è accaduto?

— Pur troppo! signor Malmédie, rispose Pietro Munier, e credo che se mi *fossi trovato* presente il doloroso fatto non sarebbe accaduto.

— Tuttavia, rispose Malmédie, vostro figlio ha messo le mani addosso al mio, il figlio d'un mulatto ha avuto l'audacia di mettere le mani sul viso del figlio d'un bianco!

— Sono dispiacente dell'accaduto, *signor Malmédie*, balbettò il *povero padre*, e ve ne faccio umilmente le mie scuse.

— Le scuse contan poco, signore, rispose l'orgoglioso colono, facendosi sempre più altiero via via che il suo interlocutore s'umiliava. Credete che possano bastare le vostre scuse?

— Che posso fare di *più?*

— Che cosa potete fare? ripetè Malmédie, lui stesso imbarazzato nella scelta della soddisfazione che chiedeva: dovete far frustare il miserabile che ha picchiato il mio Enrico.

— Frustarmi? disse Giacomo prendendo il suo fucile da caccia e trasformandosi da ragazzo in uomo: ebbene, provatevi signor Malmédie a farmi frustare.

(Continua).

Il maresciallo Canrobert

Parigi 28 — Alle cinque d'oggi è morto, a 86 *anni, dopo* lunga infermità, il vecchio maresciallo Francesco Canrobert, il glorioso superstite di tante campagne, compresa quella d'Italia del 59.

Il Canrobert era venerato dall'esercito e dal popolo. Gli si faranno certamente solenni funerali.

La signorina Maria De Felice restituisce un sussidio ricevuto da Crispi

Roma 28 — Quando vari mesi fa l'on. Crispi ricevette la figlia di De Felice implorante la grazia pel padre, Crispi fece avere alla famiglia De Felice un sussidio di cinquecento lire.

La signorina volle restituire la somma ritenendo il sussidio non decoroso, ma pare che l'on. Crispi rifiutasse di avere la restituzione.

Oggi la signorina Maria De Felice, dopo aver chiesta invano un' udienza da Crispi, si presentò al suo segretario di gabinetto, Pinelli, in palazzo Braschi, e appena fu ricevuta, essa buttava al Pinelli la detta somma di lire cinquecento, aggiungendo frasi accentuate, indi si ritirava.

L'episodio stasera è oggetto di svariati commenti nei crocchi.

Tre suicidii

Una donna scannata.

Telegrafano da Roma, 28:

« La cronaca registra oggi tre suicidi.

Un vecchio cuoco, già addetto alla casa del cardinale Antonelli, si precipitò dal bastione del Pincio per causa di miseria.

Una guardia daziaria si uccise con un colpo di moschetto mentre montava la guardia.

Un carrettiere si è sparato contro una rivoltella mentre entrava col carro in città.

— Un truce assassinio avvenne nel quartiere del Testaccio fuori porta San Paolo.

Abita ivi la famiglia Calasco composta di padre e madre entrambi sui 50 anni e di un figliuolo ventenne addetto a una tipografia in città. La famiglia non è ricca ma ha qualche sostanza.

Stamane il padre e il figlio erano usciti lasciando la madre sola in casa. Poco dopo rientrando la trovarono stesa sul pavimento della camera. La disgraziata era morta sgozzata e giaceva in un lago di sangue.

Il coltello le stava ancora infisso nella gola.

Tutto il mobilio della casa era sossopra. Erano stati rubati pochi valori esistenti.

Pare che gli assassini sperassero in molto maggior bottino.

L'audacia del colpo accresce l'impressione.

L'autorità finora non ha nulla scoperto circa gli autori del misfatto ».

La giustizia pei poveri in Italia

La legge è uguale per tutti?

Si è detto altra volta che la giustizia pei poveri in Italia non è che una vana parola e che nella pratica per essi non c'è giustizia, perchè si oppongono a che possano fruirne le leggi finanziarie e la burocrazia.

Più che le discussioni, nelle affermazioni dei *principii*, valgono gli esempi.

Ogni imputato ha diritto di citare al dibattimento testimoni a difesa per chiarire quei fatti e quelle circostanze che non sempre la pubblica accusa e lo stesso imputato — spesso detenuto e nell'impossibilità di abboccarsi con chicchessia *durante il periodo* inquisitorio — riescono a porre in chiaro.

La citazione per comparire all'udienza viene notificata all'imputato otto giorni intieri prima del dibattimento, e la lista dei testimoni a difesa deve essere depositata in Cancelleria tre giorni intieri prima del giorno dell'udienza; restano dunque cinque giorni utili per provvedere a questo incombente.

Se l'imputato è ricco e fa quanto occorre per eccitare la solerzia del suo difensore, e il deposito necessario per le spese della citazione dei testimoni, egli potrà presentarsi all'udienza forte della difesa del suo patrono e delle affermazioni dei suoi testimoni a scarico.

Ma se *l'imputato* è povero, la sua condizione è ben diversa, anche quando per sua buona fortuna abbia un difensore ufficioso diligente, il che sempre non capita, perchè gratuitamente non lavorano volentieri neanche i preti, che servono Iddio e hanno conto aperto nell'altro mondo.

Ricevuta la citazione otto giorni prima dell'udienza, se l'imputato è detenuto, ne avverte il suo difensore per lettera, la quale, con le fermate nelle *carceri* o nell'ufficio di istruzione, giunge qualche giorno dopo.

Il difensore, quando è zelante, si reca subito nelle carceri per *conferire* col cliente, e indi scrive ai parenti di lui perchè si procurino i certificati di povertà necessari per la dispensa dal deposito per le spese.

Ammesso che anche costoro siano zelanti quanto il difensore, non riusciranno mai a procurarsi i *certificati* di povertà in tempo utile, e il disgraziato imputato dovrà presentarsi all'udienza senza testimoni a difesa.

I certificati richiesti sono: quello dell'Agente delle imposte che l'imputato non è inscritto nei registri censuari del Comune quale proprietario di beni immobili, od il certificato di povertà rilasciato dal sindaco.

L'Ufficio municipale non rilascia il certificato se *non* dopo tre giorni dalla data della richiesta. « Occorre tempo — vi si dice — per prendere le informazioni necessarie ». Quasi non bastasse per provare la miseria del richiedente il non avere nulla al sole e l'affermazione di due testimoni.

Intanto scade il *tempo* utile per presentare la nota dei testimoni, la quale, come dicemmo, deve essere presentata in cancelleria tre giorni intieri prima dell'udienza, ed il povero imputato avrà il piacere di sentirsi condannare senza avere provveduto alla propria difesa, e non gli resterà che il magro piacere di leggere in alto, alle spalle del Tribunale giudicante, che *La legge è uguale per tutti.*

UNA SCENA DRAMMATICA ALPINA

Un bambino salvato da un cane.

Tra i vari episodi nelle alte regioni delle nostre Alpi in seguito alle abbondanti nevicate cadute ed al conseguente precipitare di valanghe, ne avvenne uno, del quale ci giunge ora notizia.

In una ristretta valle in prossimità delle rinomate Terme di Vinadio, esiste un gruppo di poveri casolari nel quale vivono rinchiuse per lunghi giorni, nella presente stagione, poche famiglie, separate quasi completamente dal resto del mondo per lo strato di neve di parecchi metri che ostruisce tutte le vie di comunicazione coi centri più vicini.

Giorni sono una grossa valanga precipitante dalle alte cime soprastanti la valle, coglieva una casa, di cui asportava completamente *il tetto*; indi investiva l'abitazione di certi coniugi Degiovanni, riducendola in un attimo un infosme ammasso di rovine su cui, terribile livellatrice, si stendeva un denso strato di neve.

Fu tosto un accorrere dei vicini in soccorso dei sepolti vivi; e immediatamente con ordine ed energia si cominciarono i lavori di salvataggio, aprendo anzitutto una larga breccia nella neve, poi rimovendo con tutta la prudenza possibile le macerie, nella speranza di rinvenire ancora vivi i coniugi Degiovanni ed un loro bambinello di 18 mesi.

Ma pur troppo dopo lungo lavoro, si estraevano solo i cadaveri degli sposi!

Restava il bambino, che si riteneva oggimai anch'esso *miseramente* perito, quando invece eccoti apparire sotto due tavole, rimaste provvidenzialmente in piedi l'una contro l'altra, la culla con *entro* il piccino perfettamente incolume in compagnia di un cane, il quale accovacciato nella culla, e tenendo il muso vicino al volto del bambino, lo aveva col calore del suo corpo protetto dal freddo intenso, salvandogli così la vita.

SPORT

Una originale gara di nuoto.

Narra il *Corriere del mattino* di Milano nel suo numero di ieri:

« Ieri ebbe luogo l'annunciata gara di nuoto indetta dalla Società Canottieri Olona.

Molta gente accorse ad assistere all'originale gara, che da molti dubitavasi potesse aver luogo in questa rigida stagione.

Alle 14 dalla Casa Bianca sul Naviglio Grande (fuori Porta Ticinese), in tenuta da bagno, uscirono i sette coraggiosi, che senza tanti complimenti si tuffarono nell'acque ghiaccie del Naviglio, *percorrendo a nuoto* 250 metri e cioè fino all'osteria di Restocco, ove appena usciti dalle acque avvolti in coperte di lana si recarono in un locale della detta osteria, appositamente riscaldato. Asciugatisi per bene, i sette nuotatori subirono dei forti massaggi, dopo di che tutti in buono stato di salute si vestirono sedendo di poi ad una buona colazione.

I sette concorrenti erano i signori Gordon-Stanley, Rak, Bin e Magni, del Bagno di Diana, Cantù dei Canottieri Milano, Fioroni della *Forza e Coraggio* e Balinari di Luino, e giunsero alla meta, per primi Gordon-Stanley e Cantù.

Pare che simili gare si ripeteranno ».

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Amo il tuo pianto!

(Alla nobil donna G. M. B.)

Non le nere tue chiome e non il lampo
Dei vellutati e grandi occhi fulgenti;
Non il gaio sorriso e la sincera
Cordialità per cui si desiata
Altrui ti rendi; non è questo, o bruna
Figlia de l'Alpi, che sì dolce al core
Mi favella di te.
Deh! mi perdona
Se *evocator* di squallidi ricordi,
Importuno cantore, i sogni tuoi
Turbar m'è *forza*; ma è 'l cor *mio che il vuole*,
Nè sottrarmivi posso....
Amo il tuo pianto!
Amo il sacro dolor, che crudamente
Va serpendoti in sen, dietro a la larva
De l'*allegro sorriso*; amo la santa,
La infinita pietà che a gl'infelici
Presso ti adduce, allor che più sentita
De l'amistade è in lor la ricordanza.
Rammenti il dì che, da sventura immane
Colpito, a me vicin presso ti festi,
E, in uno slancio d'amistà sublime,
Tutta de' tuoi dolor lunga un'istoria
Mi narrasti piangendo? Io lo rammento;
Donna, quel giorno, e so che 'l tuo dolore
Il mio valse a lenir, chè legge è questa
Di superna pietà.
Da quell'istante,
Bruna figlia de l'Alpi, amo il tuo pianto!

Giovanni Loria.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1334). Giunge il patriarca Bertrando in Udine e fa coniare moneta nuova d'argento.

×

Un pensiero al giorno.

La religione delle donne rassomiglia alla religione dei marinai: esse pregano Iddio quando tutto è perduto.

×

Cognizioni utili.

Come si devono adoperare i tappi di sughero.

Scelti i tappi buoni, non duri, senza difetti, sopratutto senza fenditure, senza tarli, se no possono comunicare cattivi gusti al vino, prima di adoperarli si preparano.

Dovrebbesi abolire l'uso di ungerli d'olio: sarà questo un *sistema sbrigativo*, ma altrettanto cattivo, e tanto più se l'unzione è tale da far sgocciolare l'olio: gli inconvenienti sono parecchi e non lievi, primo fra tutti questo, che qualche gocciolina scenda al vino imbottigliato e gli faccia prendere il gusto di rancido.

Una preparazione facile e senza guai è quella di tenere i turaccioli immersi per 24 ore nell'acqua fredda e per due ore nell'acqua calda.

×

La sfinge. Monoverbo.

C V T T

Spiegazione del monoverbo precedente.

COCINCINA (*co c in c in a*)

×

Per finire.

Dal fotografo.

— Signorina, il ritratto lo desidera in busto o in piedi.

— In busto.

E la signorina si slaccia la veste.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

BARUFFE FRA DUE VILLAGGI

Prata di Pordenone, 28 gennaio.

(B) Il lettore del *Friuli* dev'essere a quest'ora stucco e ristucco di articoli che riguardano la sciocca ma grave questione che si dibatte fra le frazioni limitrofe di Puja e Maron.

Sciocca, perchè derivante da cause che fanno vergogna a popolazioni civili, grave, perchè al punto in cui sono arrivate le cose, è probabile che un giorno o l'altro ne nasca un serio conflitto. In *ogni modo* non s'è mancato di render ciò, replicate volte, di pubblica ragione, e, data qualsiasi dispiacente eventualità, cadrà la responsabilità su chi deve cadere.

Il giorno 12 del venturo febbraio si svolgerà presso il Tribunale di Pordenone la causa intentata dall'Autorità Giudiziaria a certo Pujatti Giovanni di Bersè, quale supposto autore delle ferite inferte allo Squarza ed al Cesca ancora il 21 novembre 1894.

Consta di fatto che l'Autorità stessa — per quante indagini abbia praticato *fin ora* — non sia arrivata ad avere alcuna prova concreta a carico del presunto autore del reato, il quale anche dalle persone di maggiore attendibilità del Comune — come da tutti gli altri — gode una stima ed una simpatia invidiabili, e viene ancora giudicato incapace di torcere un capello a chichessia.

Sarà anche questo un processo che finirà, come tanti altri, in una bolla di sapone, ma che non risparmierà per questo nè spese alla giustizia, nè spese e dolori a chi viene posto in scena quale protagonista d'una brutta commedia.

Non vogliamo con ciò recriminare contro nessuno; desideriamo anzi che la giustizia abbia il suo corso e conservi il suo prestigio; ma si vorrebbe pure che, richiamando all'ordine certi caporioni di queste inqualificabili discordie, si riuscisse ad impedire il ripetersi di fatti disgustosi e semibarbari.

Incendio a Cividale. Iersera alle 5 scoppiò un incendio a Cividale nella casa di proprietà e di abitazione del signor Francesco Cossani in piazza Longobardi. Ci mancano particolari.

L'EVASIONE DI UN DETENUTO

Gradisca, 28 gennaio.

Ieri sera evase da questo penitenziario il detenuto Simone Kuss, condannato per truffa. Finora l'evaso non potè essere rintracciato.

Furto di 200 lire. Ignoti, introduttisi nella *casa momentaneamente* incustodita di Giuseppe Tomasi a Bicinicco, scassinarono una cassetta in legno e rubarono lire 200 che conteneva.

Danneggiamenti. Furono denunciati Geremia della Pietra, Giuliano Carrara, Giuliano Filippin, Augusto ed Antonio Corona, di Erto Casso, per danneggiamenti fatti nella osteria di Antonio Corona. Essi dovranno rispondere anche per furto di vino e per ubbriachezza.

Il chirurgo dentista dott. Alberto Raffaelli si troverà in Gemona, all' « Albergo alla Stella », domenica e lunedì, 3 e 4 febbraio p. v., dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Ringraziamento.

All'egregio dott. Edoardo Bianco.

Rendo pubblici e sentiti ringraziamenti all'esimio dottore e chirurgo, signor Edoardo Bianco, il quale, mercè la sua valentia, le pazienti, affettuose, costanti e premurose cure, riuscì a salvare da certa morte l'amata moglie mia, e la guarì, vincendo con profondo conoscimento dell'arte, tutte le difficoltà presentate da una terribile e lunga malattia.

Lodi sincere e ben meritate adunque all'egregio e distinto dottor Bianco, al cittadino perfetto, all'uomo sincero, cordiale, affettuoso, di cuore eccellente, per il quale il sottoscritto nutrirà un'eterna riconoscenza.

S. Daniele, il 28 gennaio 1895.

Pilutti Antonio fu Antonio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Vita militare. Arnò, tenente nel 26° fanteria, è comandato a frequentare i corsi d'istruzione; Guelfi, tenente in Lodi cavalleria, è trasferito in Roma cavalleria.

Gli esami dei capitani per l'avanzamento a scelta a *maggiore*, si faranno in settembre.

Hanno diritto di concorrervi: i capitani di fanteria con anzianità anteriore al 1888 e i capitani di cavalleria con anzianità anteriore all'8 aprile 1888.

Passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca d'Italia. In forza della convenzione tra il Governo e la Banca d'Italia, il servizio della R. Tesoreria provinciale passa, a cominciare dal 1 febbraio p. v., alla Banca d'Italia.

Il servizio stesso peraltro continuerà provvisoriamente per alcuni giorni ad essere disimpegnato ove si trova ora la R. Tesoreria, e cioè nel palazzo dell'Intendenza di Finanza (via Francesco Mantica N. 1), e ciò sino a che sieno pronti i nuovi locali nel palazzo della Banca d'Italia in piazza Venerio. Avvertesi inoltre che nel giorno 1 febbraio, le operazioni di Tesoreria cominceranno alle ore 12 meridiane.

Società operaia generale. Sabato sera si riunì il Consiglio della Società operaia. Approvato, con una lieve modificazione proposta dal cons. Comessatti, *il Verbale della precedente* seduta, venne data lettura del rendiconto del quarto trimestre 94, dal quale apparisce che il capitale al 31 dicembre era di L. 228,070.54.

Venne poi data lettura di una lettera del cons. sig. Paolo Scrosoppi che *declina la carica di consigliere, stante* le sue occupazioni. Il Consiglio prese atto.

Venne comunicato che il socio R. G. venne condannato ad un anno di carcere per *adulterio*, ed in forza delle disposizioni statutarie si passò alla di lui radiazione dalla matricola sociale.

Si passò pure alla radiazione di 73 fra soci e socie morosi.

Venne accordato un sussidio di L. 60 alla famiglia di un socio defunto.

Venne stabilito di *convocare* l'assemblea annuale per l'approvazione del rendiconto la ultima domenica di febbraio o la prima di *marzo* nei locali della Società.

Il cons. Pignat propone che dal rendiconto non appariscano i nomi delle *persone* che ricevettero sussidii straordinari, come pure delle vedove che ebbero dei sussidi. Il consiglio approvò.

Il presidente comunica che *la* locale Cassa di risparmio elargì alla Società L. 700. Il Consiglio ringrazia ed invita il Presidente e Direzione a recarsi dai preposti a *ringraziare per la generosa* elargizione. Il presidente comunica di aver aderito all'invito del sindaco di assistere ad una seduta per le *feste* che si faranno il venturo settembre in Udine. Il cons. Cossettini svolge la sua proposta circa la riduzione del biglietto di *accesso* ai teatri *per gli operai* inscritti nella Società. Il Consiglio incarica la Direzione a fare le relative pratiche.

Il cons. Pignat domanda schiarimenti circa la proposta di riduzione di L. 500 per le scuole da parte del Ministero della P. S. Il *presidente* ed *il* cons. Bergagna rappresentante la Società nel Consiglio delle scuole dicono che il senatore G. L. Pecile prese a cuore la questione e ne scrisse anche al Ministero. Il cons. Comessatti domanda pure schiarimento a proposito di una festività recente di una *Società di Provincia*. Il Presidente dà soddisfacenti spiegazioni.

Indi il cons. Celesti desidera sapere quando si riunirà la Commissione per le case operaie, e dice che sarebbe pur ora che tale progetto venisse attivato. Il presidente *risponde* che ciò avverrà fra brevissimo tempo.

Infine vennero ammessi nuovi soci.

Per una vertenza chiusa. Abbiamo pubblicato ieri con piacere la dichiarazione che ha posto termine alla *disgustosa vertenza insorta fra i* preposti di due Istituti cittadini. Certo sarebbe stato meglio che le cose si fossero accomodate prima di cominciare a discutere la causa in Tribunale, ma ad ogni modo è bene di aver evitato una sentenza, che non avrebbe servito ad altro — *qualunque fosse stata* — che ad inasprire maggiormente gli animi; mentre ci consta che fra querelante e querelati la riconciliazione fu completa e *sincera*, per modo che possono dirsi ristabilite le amichevoli relazioni fra quelle persone, che non dovrebbero avere motivi che di stimarsi reciprocamente.

Diciamo questo anche perchè crediamo che il fatto di essere a capo di due Istituti *che si propongono* i medesimi scopi, nella nostra città, non possa essere motivo di rivalità e gelosie, se si consideri che a *Udine possono* vivere benissimo e prosperare due Collegi che accolgano i giovani della Provincia, offrendo a garanzia delle famiglie dei convittori una miglior sorveglianza e una più sicura custodia, di quella che si ha ordinariamente nelle case private che tengono a pensione scolari — oltre ad una utile guida nell'indirizzo degli studi.

Rallegrandoci per il felice componimento di questa *vertenza*, facciamo *dunque* voti per la prosperità di entrambi gli Istituti, a vantaggio delle famiglie che ne vorranno profittare, ed a *meritato* compenso morale e materiale delle egregie persone che vi sono preposte.

Asilo notturno. Dall'apertura del nuovo locale per l'Asilo notturno in via delle Carceri, che ebbe luogo il 1° agosto 1894, si ospitarono 183 persone.

Nei sette mesi anteriori invece, e cioè dal 6 gennaio a tutto luglio, durante la qual epoca si doveva ricoverarli presso dormitori pubblici, il *numero* della presenze non fu che di 182.

Se queste cifre dimostrano la maggior concorrenza che si ha avuto nell'Asilo notturno del Comune, il fatto ha spiegazione nei maggiori vantaggi che questi locali presentano, e per la maggior diffusa conoscenza dell'istituzione.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di novembre 1894:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,820,411
Idem emessi nel mese di novembre	» 29,047
	N. 2,849,458
Id. estinti nel mese stesso	» 27,031
Rimanenza	N. 2,822,427
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 408,072,651.39
Depositi del mese di novembre	» 21,106,565.16
	L. 439,179,216.55
Rimb. del mese stesso	» 18,523,994.96
Rimanenza	L. 410,655,221.59

La jettatura dei cavalli. Il fatto che ieri narrammo sotto questo titolo, nella sua sostanza è verissimo.

Il giovane *famiglio del Colautti*, che accompagnò un forestiere a Sandaniele, non era pratico delle strade, e per questa causa ed anche per l'oscurità della notte, andò a finirla col cavallo e ruotabile nel canale Ledra, presso Giavons, ove stette fino al mattino al passaggio del primo treno della tramvia, che perciò subì un ritardo di circa mezz'ora.

Il famiglio tornò a Udine con un treno successivo; il carrettino ed il cavallo furono ricuperati dal proprietario, che si recò sul luogo ieri mattina come abbiamo ieri raccontato.

Guarigione della tubercolosi

Sotto questo titolo, pochi anni or sono quasi tutte le riviste di scienze mediche ed anche buona parte di giornali politici, elevarono al cielo la scoperta di una linfa per la cura della tubercolosi. Dopo una serie di esperimenti e di osservazioni che resero assai dubbia la guarigione della tisi, l'entusiasmo svanì e nessun medico oggi osa ricorrere alla tubercolina per la cura dei tubercolosi. Ma l'entusiasmo per la invenzione della *Pozione antisettica Bandiera* dura tuttavia, dopo 20 anni d'incontrastato successo; poichè nessun rimedio oggi si conosce, che come quello del dottore palermitano, *rimuove* la febbre ed il sudore dei tisici, ad un tempo; stimola lo stomaco, eccita il cuore, calma la tosse e rende l'espettorato scevro di bacilli specifici.

Sappiamo che unica concessionaria per la vendita di tale *Pozione* è la *Farmacia Nazionale* in *Palermo, Via Toroleri, 65.* Alla stessa, quindi si dovranno dirigere le richieste e domandare schiarimenti. Esigere sempre la marca di fabbrica, consistente in una bandiera, sorretta dal braccio, sormontata da tre stelle e pretendere che tale marca sia riprodotta sull'etichetta, sulla istruzione e su ogni involucro interno ed esterno. Allora si è sicuri di avere la *vera Pozione Bandiera,* poichè questo prodotto è stato, non solo imitato, ma falsificato con dell'altro, che non ha pregio di sorta.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 26 gennaio 1894.

Grani

Fromento	all'ett. da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	» da »	10.70	a	11.25
Giallone	» da »	—.—	a	—.—
Segale	» da »	—.—	a	—.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a	—.—
Gialloncino	» da »	10.15	a	—.—
Semi Giallone	» da »	—.—	a	—.—
Sorgorosso	» da »	6.40	a	6.50
Lupini	al quint. da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (del piano	» da »	20.—	a	23.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	23.—	a	30.—
Cinquantino	» da »	10.—	a	10.40
Patate	» da »	9.20	a	10.—

Frutta

Pere	al quintale da lire	24.—	a	42.—
Pomi	» »	12.—	a	40.—
Castagne	» »	11.—	a	18.—
Uva	» »	—.—	a	—.—
Noci	» »	40.—	a	—.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.—	a	1.15
Galline	» da »	1.—	a	1.10
Polli	» da »	1.—	a	1.05
Polli d'India maschi	» da »	1.05	a	1.10
» femmine	» da »	1.05	a	1.10
Anitre	» da »	1.—	a	1.05
Oche	» da »	1.—	a	1.05
» morte	» da »	0.90	a	1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.15	a	5.30
» » II.	» da »	4.80	a	5.—
» della bassa I.	» da »	4.40	a	4.60
» » II.	» da »	3.60	a	4.35
Medica	» da »	—.—	a	—.—
Paglia da lettiera	» da »	2.90	a	3.40
Legna tagliate	» da	2.04	a	2.14
Legna in stanga	» da »	1.74	a	1.94
Carbone I. qualità	» da »	6.81	a	7.30
Carbone II. »	» da »	6.10	a	6.50

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10	a	2.15
Burro del monte	» da »	0.—	a	—.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a	—.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a	—.—
Uova alla dozzina	» da »	0.84	a	0.90

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	29 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743.8	743.1	744.6	744.9
Umido relat.	80	48	67	54
Stato di cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	S	NE
Vento (vel. Kilom.	14	15	9	7
Term. centigr.	—0.2	1.4	0.0	0.4

Temperatura (massima 2.4, minima — 2.0)

Temperatura minima all'aperto — 3.0

Tempo probabile:

Venti freschi anticiclonali, pioggie sud, pioggie o nevicate Italia superiore.

Il disastroso terremoto in Persia

Giungono da Teheran alcuni particolari sul disastroso terremoto avvenuto a Kuchan il 17 corrente. In tre minuti quella città fu ridotta in rovina. Moltissime sono le vittime.

Seicento persone stavano pregando in una moschea quando questa rovinando li seppelì. Altre seicento perirono nei varii bagni.

Grandissimi furono i tormenti degli infelici superstiti cittadini esposti al freddo intenso, alla fame, alla sete, non potendosi avere nè cibi, nè acqua. Molti morirono in seguito.

Dopo il 17 il terremoto si rinnovò ogni giorno e specialmente il 22 ce ne fu uno fortissimo.

Scandali umoristici

Della influenza che può esercitare il pepe in polvere sull'avvenire dell'eloquenza.

Siamo a Roubaix, nel nord della Francia. Aveva luogo, la settimana scorsa, una riunione contraddittoria tra due frazioni, *fra loro ostili*, del partito più avanzato dei socialisti.

Due deputati di Parigi, Déjante e Faberot, vi si erano recati per concorrere a fulminare il fratello Guesde. I guesdisti dal canto loro li aspettavano di piè fermo.

S'apre il *meeting*, si costituisce l'ufficio, e l'on. Faberot sale alla tribuna. Ma, non appena ha pronunciato la parola di rito: «Cittadini!», uno starnuto potente ed insistente lo interrompe e lo costringe a soffiarsi il naso.

I socialisti-guesdisti ridono sotto i baffi, ma

La gloria dei profani
È un fumo passeggier.

Anch'essi son costretti a starnutare e a dar di piglio al moccichino.

Che cosa era avvenuto? Una nebbia di pepe impalpabile s'era diffusa nell'aula, col concorso evidente d'uno dei due partiti che si trovavano a fronte.

L'onor. Faberot, supponendo che sia una insignificante vampa momentanea, continua il suo discorso.

Cioè, continua: — lo tenta, ma le parole gli vengono fuori dalla chiostra dei denti ingarbugliate ed interrotte dagli *«atci»* della intiera adunanza e dai suoi propri.

È impossibile proseguire. I fautori del Faberot, sospettando, con qualche ragione, che i guesdisti siano proprio autori della farsa indecente, vengon con essi a parole vivaci, che, frammiste a starnuti *irresistibili*, arrivano ai volti degli avversari miste a pioggia nasale increscioza.

I guesdisti se l'hanno a male; sostengono che il sospetto è affatto ingiusto, poichè sono costretti essi medesimi a starnutare, *atci*, rendendo agli interlocutori pioggia per pioggia sulla faccia.

Ciò non calma l'irritazione, tutt'altro, e si viene alle busse: *atci.*

Nuova emissione da mano ignota di polvere di pepe; *come prima*. Essa ha il vantaggio di separare i combattenti; ciascuno fugge starnutando rabbiosamente.

In conclusione il *meeting* è andato a monte.

Ora i partiti in Francia sono deliberati di ricambiarsi queste brutte facezie, e rendere impossibili le adunanze degli avversari.

Come mezzo di riuscita, la polvere di pepe di Cajenna è quella che pel momento tiene ancora il vanto. Non v'ha meetingaio o deputato francese che non se ne provveda contro i partiti opposti. Però i politicanti più infiammati coltivano l'idea d'un mezzo che suppongono più decisivo; quello cioè di vesciche d'un bel volume piene di gaz asfissianti che svuotate con tutta cautela nella vicinanza della tribuna, metteranno qualsiasi oratore nell'obbligo di rinunciare alla parola, se pur non gli procurano uno svenimento.

Tutto ciò indipendentemente dalle idee degli anarchici che prediligono la dinamite.

S'avvicinano giorni procellosi per l'eloquenza francese.

V'ha chi consiglia che i presidenti delle due Camere, per sciogliere una tornata turbata da gravi scandali, invece di ricorrere alla formalità di coprirsi il capo, si munisca di polvere di pepe in gran copia, ed al *momento* in cui i deputati — scambiatisi i vituperi del dizionario repubblicano odierno — stan per venire a pugni, la getti a manate a *destra* ed a *sinistra* come il villano pratica per la seminagione dei cereali.

La foga dei contendenti sarà assicurata senz'altro danno, e il decoro del Parlamento mantenuto.

Ma l'eloquenza francese dove andrà a finire con sì brutali facezie?

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I francesi e ras Mangascià

Roma 28 — L'ufficiale francese che partecipò alla ribellione di ras Mangascià sarebbe il capitano Clochette. L'*Esercito* lo dichiara per rispondere ai giornali francesi ed italiani che dubitano della verità del fatto.

Le dimissioni di Kalnoky?

Budapest 28 — In queste alte sfere politiche si torna ad assicurare che sono prossime le dimissioni di Kalnoky, ministro degli esteri dell'impero.

Rivoluzione in Columbia

New York 28 — Lo stato d'assedio fu proclamato a Bogota. Una rivolta scoppiò venerdì a Cundinamarca. La provincia di Tolime è agitatissima.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 gennaio.

Il primo mercato della settimana non ci presentò *maggior facilità* nelle transazioni perdurando la lotta nei prezzi.

Non scarseggiano le richieste di greggie in quasi ogni titolo e qualità, ma l'intoppo sta sempre nelle offerte basse avanzate dal compratore, atte a distogliere i produttori dalle trattative e ridare al *nostro mercato* l'aspetto e la svogliatezza.

Anche pei lavorati vi sarebbe dell'interesse, senonchè, la distanza fra la domanda e l'esibizione è *ancora maggiore* che nelle greggie e tale da rendere assai difficile, per non dire impossibile, *qualunque idea* di accordo.

In riassunto, la tendenza del mercato, ferma per gli articoli di merito, lascia a desiderare per quelli correnti e secondarii, pei quali i prezzi risultano piuttosto irregolari a seconda delle più o meno volontà di vendere o più o meno urgenza in colui che compera.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 gennaio 1895.

Rendita	28 gen.	29 gen.
Ital. 5 % contanti	91.50	91.40
» fine mese	91.60	91.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	303	304.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	401.	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	430.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505	505.—
Prestito Provincia di Udine	103	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	762.—
» di Udine	115.	115
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1150.—
» Veneto	220.—	232.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	660.—	659.—
» » Mediterranee	495.—	500.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106.35	106.30
Germania »	131.05	131.—
Londra »	26.69	26.70
Austria e Banconote »	215.½	215.½
Corone »	103.—	103.—
Napoleoni	21.24	21.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.10	85.90
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 60.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Doranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 18.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.36	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'*Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli»*. Via Prefettura n. 6, Udine.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico *Florido Piombi* celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE???

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti *i giorni a quelli che ignorano* l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: **in Udine**, *Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena*; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

ANTONIO LONGEGA

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle *solite tinture, possiede* tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore Brunitore

Brunitore istantaneo

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco